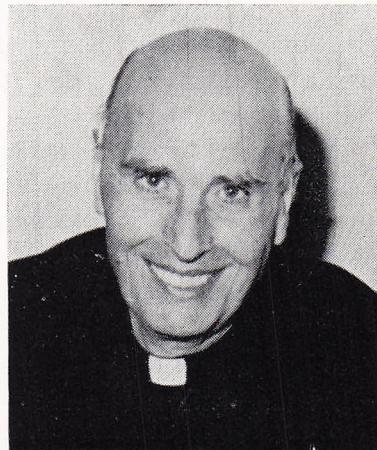


ASPIRANTATO SALESIANO
S. GIOVANNI BOSCO
CALTANISSETTA

Caltanissetta, 2 ottobre 1979



Carissimi Confratelli,

nella speranza della Resurrezione futura, vi comunichiamo la morte del
Confratello

Sac. LUIGI GIUDICE

di anni 57

Era nato a Gela (Caltanissetta) il 1º marzo 1921 da pii genitori. Il padre, svolgendo il servizio militare a Torino, dinanzi all'urna di Don Bosco, promise di donargli il primogenito dei figli, qualora fosse uscito illeso dalla guerra.

Il piccolo Luigi cresceva vivace e tutt'altro che orientato alla vita sacerdotale. Temperamento nervoso e sensibile, amava tuffarsi nei giochi spensierati e poco sui libri. Ma quando ormai nel cuore paterno le speranze di adempiere alla promessa sembravano svanire, fu lo stesso Luigino che sorprese tutti chiedendo a 12 anni il consenso di entrare nel nostro Aspirantato di Pedara. Per vincere lo stupore, esibì i documenti che nascostamente si era procurato. Appena vi mise piede, girando attorno lo sguardo compiaciuto, dichiarò con sorprendente forza:



« Questa è la mia casa ». Da quel giorno Luigino migliorò in tutto: diventò docile, solerte, assennato, rivelando quelle qualità che poi saranno sua caratteristica e che lo faranno apprezzato maestro di musica e insegnante esemplare.

Ordinato sacerdote nel giugno del 1947, fu destinato alla Casa di S. Cataldo e l'anno successivo a Marsala, ove rimase fino al 1968 in qualità di catechista e di economo. In venti lunghi anni, la Casa della Divina Provvidenza conobbe e si avvalse delle doti di cuore e di abnegazione del carissimo Confratello che agli orfani, alla gioventù povera e abbandonata e ai corrigendi dedicò le forze migliori, l'entusiasmo del suo cuore fanciullo, impegnato nell'apostolato più congeniale allo spirito di D. Bosco.

La sciagura di Marsala, avvenuta nel 1964, in cui annegarono dodici ragazzi e un chierico, ha lasciato un ferita insanabile nel suo spirito e forse la premessa di quel male che sarebbe esploso di lì a qualche anno e che l'avrebbe portato alla tomba. Con la sua forte volontà preferiva allontanare perfino il ricordo di quelle ore tremende e le tristi conseguenze subite.

Quando questa Casa riaprì nel '70 i battenti, con finalità e strutture rinnovate, D. Luigi venne destinato in qualità di economo a dare il suo contributo prezioso per il definitivo assetto del Centro Vocazionale. Le sue capacità si erano venute affinando: la meticolosità, il coraggio di bussare a tutte le porte e di chiedere, la costanza nel lavoro uniti allo zelo e all'amore per i ragazzi, lo resero il perno di quest'Opera che oggi si avvia ad affermarsi come Casa di spiritualità per il Centro-Sicilia e il secondo Aspirantato dell'Isola.

I Confratelli, che per lungo tempo vissero accanto a Lui, unanimi apprezzarono la sua delicatezza di coscienza, la docilità, l'apertura alla collaborazione e al dialogo. D. Luigi accettava con gratitudine le osservazioni di cui faceva tesoro, anzi chiedeva spesso consigli a chi stimava più esperto di lui. Aveva intuito e mostrava di conoscere i ragazzi sia per l'attenta osservazione in cortile, sia per le spontanee confidenze che riceveva.

Ma dove meglio si manifestarono le sue qualità morali fu nella ultima malattia. Nel marzo del '75 un linfoma esplose in forma imprevedibile e paurosa, riducendolo in breve in fin di vita. Ricoverato nel reparto ematologico dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, i Professori Cacciola e Giustolisi riuscirono a strapparlo alla morte. Il male inesorabile aveva però minato per sempre la sua robusta fibra e D. Lui-



gi, pur ritornando tra i suoi amati aspiranti dopo tre mesi di energiche cure, ha dovuto lasciare definitivamente il lavoro impegnativo.

Di questo sovente si rammaricava lamentando con semplicità che ormai non era più utile a nulla e si acquietava solo quando gli si ricordava che con l'offerta quotidiana della sofferenza e con i suoi consigli era diventato il sostegno e la luce della Casa.

Anima semplice e chiara, aveva raggiunto in questi ultimi mesi una trasparenza interiore e una adesione alla volontà di Dio tanto immediate quanto forti e costanti. Sempre entusiasta della vocazione salesiana, amava e ricercava la compagnia dei confratelli e dei ragazzi, temeva la solitudine più ancora dell'oscuro male che avanzava irreparabilmente.

Infatti in questi ultimi mesi il suo corpo era disfatto e non reagiva più ai farmaci, nonostante le cure amorevoli dei sanitari e dei confratelli che l'assistevano giorno e notte; solo lo spirito alto e la volontà tenace rilucevano in quegli occhi vividi.

Così quietamente, nel vespero del 7 giugno, circondato dai Confratelli commossi, rese la sua bell'anima a Dio.

Per i funerali i ragazzi, che da qualche giorno erano andati a casa per le vacanze estive, si raccolsero spontaneamente attorno alla salma insieme ai Confratelli, Parenti, Amici, Figlie di Maria Ausiliatrice ed Ex Allievi. Pure presenti, per provvidenziale circostanza, il gruppo dei novizi usciti da questo Aspirantato, quasi a testimoniare che l'azione sacerdotale del caro estinto, il suo insegnamento e l'eredità del suo spirito avevano scavato un solco profondo di messe già biondeggiante. Costatazione che lasciò in tutti i presenti il conforto e il convincimento di continuare l'opera di promozione vocazionale perché tanto esempio non andasse perduto.

Ora dal cielo continuerà ad assisterci in questa fatica. Chiediamo tuttavia di unirvi a noi nella preghiera di suffragio e di ricordarvi di questa Casa.

Un fraterno e cordiale saluto.

*Don Rodolfo Scambelluri
e Comunità*

Dati per il necrologio:

Sac. LUIGI GIUDICE, nato a Gela (Caltanissetta) l'1-3-1921, morto a Caltanissetta il 7 giugno 1979 a 57 anni di età, 32 di sacerdozio e 40 di professione.



